

PAIDEIA

Pratiche didattiche e percorsi interculturali

II

Direttori

Michele LUCIVERO
Società Filosofica Italiana

Michele DI CINTIO
Società Filosofica Italiana

Comitato scientifico

Francesco VALERIO
Società Filosofica Italiana

Carla PONCINA
Società Filosofica Italiana

Pierangelo CANGIALOSI
Società Filosofica Italiana

Mario DE PASQUALE
Società Filosofica Italiana

Mario SIGNORE †
Università del Salento

Giangiorgio PASQUALOTTO
Università degli Studi di Padova

Adone BRANDALISE
Università degli Studi di Padova

Pedro Francisco MIGUEL
Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

Comitato di redazione

Carlo CUNEGATO

Ylenia D'AUTILIA

Brian VANZO

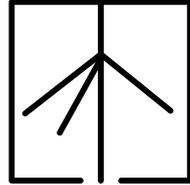
Marco RONCONI

Logo ed artworks della presente collana:

© Andrea ROSSI ANDREA, *Ground Plane Antenna*

PAIDEIA

Pratiche didattiche e percorsi interculturali



Questa collana, finalizzata alla promozione di una nuova didattica delle scienze umane e, ancor più, allo sviluppo di un autentico dialogo interculturale, ha le sue radici nella consapevolezza dei problemi fondamentali dell'epoca attuale.

Se, in una immaginaria "linea di displuvio storico", le alternative sono o lo scontro delle civiltà oppure il confronto interculturale, quale unica soluzione possibile per la costruzione di un futuro comune, è necessario che quest'ultimo percorso venga intrapreso alla luce delle categorie della reciprocità, dell'empatia e della conoscenza dell'altro: occorre, quindi, iniziare a costruire tale itinerario storico-valoriale attraverso la rivisitazione, destrutturazione e costruzione di nuove macro-categorie, dalla concezione finalmente plurale della storia, alla fondazione di una nuova razionalità, non più rigida e discriminante, alla proposta di una nuova etica razionale e universale.

A questo compito fondamentale, con spirito di umiltà, ma anche con sentita motivazione e convinta determinazione, si accinge questa collana di ricerca e di pubblicazioni.

Vai al contenuto multimediale



Controsteria dei Pellirosse nordamericani

Dalle antiche culture all'incontro-scontro con i bianchi

a cura di

Michele Di Cintio
Valerio Nuzzo

Prefazione di
Adone Brandalise

Postfazione di
Valerio Nuzzo

Hanno contribuito:

Michele Di Cintio, ITETS "Aulo Ceccato" di Thiene
IC Valdagno 2 – SSS "Garbin", IIS "Antonio Canova" di Vicenza
IIS "C. Marchesi" di Padova, IIS "G. Valle" di Padova
ISIS "M. Buonarroti" di Monfalcone, LGS "A. Canova" di Treviso
LGS "Tito Livio" di Padova, LS "Duca degli Abruzzi" di Treviso
LS "F. Corradini" di Thiene, LS "N. Tron" di Schio
LSS "E. Fermi" di Padova, LSS "G.B. Quadri" di Vicenza
LSS "P. Paleocapa" di Rovigo, Rita Mita, Università Ca' Foscari Venezia
Università degli Studi di Padova, Università degli Studi di Trento





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0435-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2018

*A tutti i giovani
perché la memoria del passato
divenga progetto di vita*

*Nella storia americana vi sono massacri
che meritano di essere ricordati quanto,
se non di più, il famigerato massacro
di Boston. È anche un commento su come
la storia in sé venga “massacrata”
con l’omissione di episodi importanti
e spesso imbarazzanti, imbarazzanti cioè
per quanti sostengono che la fedina
della nazione vada mantenuta immacolata,
che il mito dell’eccezionalità americana
vada perpetuato e che la nostra nazione
è migliore e diversa di tutte le altre.*

H. ZINN

*Fratelli! Ho prestato orecchio a molte parole
del nostro grande padre. Quando arrivò
per la prima volta solcando le grandi acque,
non era che un piccolo uomo [...]
molto piccolo. Le sue gambe erano rattrippite
per essere stato troppo a lungo seduto
nel suo grande battello,
e mendicò un pezzo di terra
dove accendere il suo fuoco [...].
Ma dopo che l’uomo bianco
si fu riscaldato al fuoco degli indiani
e si fu saziato con il suo hominyx [granoturco
n.d.c.], divenne molto grande. Con un passo
scavalcò le montagne,
e i suoi piedi occuparono pianure e vallate. Le sue
mani afferrarono il mare orientale
e quello occidentale, e la sua testa poggiò
sulla luna. Allora divenne il nostro
Grande Padre. Lui amava i suoi figli rossi
e disse: «Andate un po’ più in là,
di modo che non vi schiacci»*

SERPENTE MACULATO (CREEK)

Indice

- 17 Ringraziamenti
Michele Di Cintio
- 19 Prefazione. Un passato da riscoprire. Contro storia e
intercultura
Adone Brandalise
- 23 Premessa. La cultura Pellirosse
Michele Di Cintio

Parte I **L'antico passato**

- 55 Le migrazioni e gli insediamenti
ITETS "Aulo Ceccato" di Thiene
- 67 Geomorfologia, flora e fauna dell'America Settentrionale
ITETS "Aulo Ceccato" di Thiene

- 87 Le antiche culture: gli Anasazi, la cultura dei grandi tumuli, la civiltà Hopi
Università Ca' Foscari Venezia

Parte II
Arrivano i barbari
Lo scontro con i bianchi

- 99 La colonizzazione spagnola e francese
Università Ca' Foscari Venezia
- 139 La colonizzazione anglosassone
Università degli Studi di Padova e Università degli Studi di Trento
- 151 Incontro–scontro fra culture: la vera storia di Pocahontas
IC Valdagno 2 – SSS “Garbin”
- 155 Un grande esempio: la Confederazione delle Nazioni Irochesi
IIS “C. Marchesi” di Padova
- 171 Dal *Removal Act* al *Trail of Tears*. Il Sentiero delle Lacrime per Cherokee, Creek, Cochtaw, Chickasaw, Seminole
Rita Mita
- 189 Le grandi rivolte di Pontiac, Tecumseh e Falco Nero
Università degli Studi di Trento, IIS “C. Marchesi” di Padova

Parte III
Verso le Grandi Pianure
Il genocidio e l'etnocidio

- 223 La frontiera del cavallo e la frontiera del fucile
LSS "P. Paleocapa" di Rovigo
- 233 Iniziano le guerre indiane: i Sioux Santees e la rivolta di Piccolo Corvo
Michele Di Cintio
- 251 Sand Creek
ISIS "M. Buonarroti" di Monfalcone
- 265 La guerra di Nuvola Rossa e la pace di Fort Laramie
IIS "C. Marchesi" di Padova
- 275 La strategia americana ed il massacro dei bisonti
LSS "G.B. Quadri" di Vicenza
- 285 Washita e l'esplorazione delle Colline Nere da parte di Custer
LS "N. Tron" di Schio
- 301 Due grandi uomini del XIX secolo: Cavallo Pazzo e Toro Seduto
LS "Duca degli Abruzzi" di Treviso

- 315 La campagna del 1876: Powder River, Rosebud e la sconfitta di Crook
LS "F. Corradini" di Thiene
- 323 Little Big Horn
Michele Di Cintio
- 357 La fine di Cavallo Pazzo e Toro Seduto in Canada
LS "Duca degli Abruzzi" di Treviso
- 369 Capo Giuseppe: il dramma di un condottiero
Università Ca' Foscari Venezia
- 381 Autunno Cheyenne
LSS "P. Paleocapa" di Rovigo
- 393 Kiowa, Comanches e Modoc: Satanta, Quanah Parker e Captain Jack
Università degli Studi di Trento, IIS "C. Marchesi" di Padova
- 409 L'epopea Apache: da Mangas Coloradas a Cochise, da Victorio a Geronimo
LGS "A. Canova" di Treviso
- 419 Il tragico epilogo. La Danza degli Spettri e il Massacro di Wounded Knee
Liceo Classico "A. Canova" di Treviso

- 433 Postfazione. Gli Stati Uniti d’America tra “Destino manifesto” e “Tesi della Frontiera”
Valerio Nuzzo

Appendici

- 457 La condizione della donna e l’educazione dei figli nella cultura Pellirosse
LGS “Tito Livio”, LSS “E. Fermi”, IIS “G. Valle” di Padova
- 463 La storia dei Pellirosse vista da Hollywood
Università degli Studi di Padova
- 475 Appendice fotografica
- 483 Bibliografia

Ringraziamenti

MICHELE DI CINTIO*

Anche questo secondo volume della serie dedicata alla controistoria nella collana Paideia della Aracne è stato realizzato grazie alla collaborazione ed all'impegno di molti, ancor più che per il primo testo, dedicato all'Africa. Innanzitutto voglio ringraziare le signore Francesca e Laura dell'Ethos di Schio, la dott.ssa Alberta Sella ed il Rotary Club della provincia di Padova, senza la cui sensibilità culturale e la loro disponibilità a sostenere finanziariamente questo lavoro, non sarebbe stato possibile realizzarlo.

Un particolare ringraziamento al prof. Valerio Nuzzo, che ha curato, insieme al sottoscritto, la revisione dei testi e la loro organizzazione, oltre ad aver scritto una postfazione, fondamentale per l'inquadramento teoretico e storico di questo lavoro.

Ringrazio, quindi, tutti i docenti che hanno collaborato alla stesura del testo o assistendo i loro studenti nei rispettivi laboratori o contribuendo personalmente con i loro saggi.

La gratitudine più sentita va, poi, agli studenti, di ben 14 istituti superiori del Veneto, che sono stati i protagonisti assoluti di tale impegno, ad ennesima riprova che quando per i giovani emerge la motivazione allo studio ed all'impegno sono in grado di sorprendere per le loro capacità e per i risultati che ottengono. È chiaro che tale motivazione nasce da una profonda

* Insegna Didattica della storia presso la SSIS del Veneto. Attualmente è docente a contratto presso l'Università degli Studi di Padova, dove tiene lezioni di Didattica interculturale della storia nel master di Studi interculturali.

adesione alle tematiche affrontate, ma anche dall'acquisizione di un orizzonte etico e culturale, che li eleva al di sopra delle masse amorfe da cui spesso sono circondati sia a livello di coetanei che di adulti e persino di docenti.

Non posso dire, in onestà, che tutti abbiano lavorato allo stesso livello, inoltre, una delle difficoltà, inizialmente incontrata, è stata l'abitudine alla trasposizione immediata dalle fonti informatiche (v. Internet), cui si è posto rimedio attraverso le attività laboratoriali, al fine di far prevalere l'analisi critica e la rielaborazione. Così, nel complesso, i risultati dell'impegno di questi giovani è stato di una levatura notevole e so, anche per averli sentiti direttamente, come e quanto questo lavoro li abbia coinvolti profondamente, aprendo loro orizzonti di conoscenza e di riflessione finora totalmente ignorati (Ahimè! Quando si ripenserà seriamente alla didattica della storia e ad una nuova impostazione dei temi da affrontare in termini di storia globale e nell'orizzonte della pluralità delle storie e del dialogo interculturale?).

A questi splendidi giovani va pertanto il mio sentito grazie con l'augurio che questa esperienza lasci un segno indelebile nella loro formazione e nella costruzione di senso e di valore per la loro vita.

Prefazione

Un passato da riscoprire. Controistoria e intercultura

ADONE BRANDALISE*

Probabilmente per quanti si trovino, partendo da una sensibilità in qualche misura orientata quantomeno da un sospetto nei confronti della legittimità e della stessa convenienza di un pregiudizio etnocentrico, a soffermarsi sui frammenti di quello che si suole designare come immaginario collettivo in cui si sedimenta una traccia di ciò che furono le civiltà degli autoctoni americani, è abbastanza spontaneo rivolgersi a queste come all'oggetto di una *pietas* doverosa nei confronti dei sacrificati da una partita ormai chiusa.

Se per un verso l'epopea western non manca nelle sue fasi più recenti e non a caso occide di restituire dignità e grandezza alle figure degli sconfitti, è pur vero che in questo rivolgimento sembra di fatto condurre il gioco l'esigenza di mettere in scena un travaglio tutto interno alla cultura bianca, dove ai Pellerossa, oltre a modeste concessioni alla benevola curiosità etnologica, viene offerta la possibilità di dar forma a qualche risorgiva mitica o di alimentare l'elegia nostalgica sui tempi eroici, oltre che in alcuni casi di allegorizzare vicende storicamente successive nei confronti delle quali, per la quantità di *dirty job* ivi profusa, l'autorappresentazione degli Stati Uniti abbia dovuto elaborare delle ben gestite ammissioni di colpa. Forse, qualora fosse possibile identificare un atteggiamento medio nella considerazione del destino dei Pellirosse, questo sarebbe carat-

* Critico letterario, letterato e filosofo, professore di Teoria della letteratura presso l'Università degli Studi di Padova.

terizzato dal rammarico per i costi umani elevatissimi pagati per un processo d'altra parte per eccellenza moderno, storicamente inevitabile e, nell'insieme dei suoi esiti, di indiscutibile qualità e di cui comunque non si sarebbe disposti a far troppo dipendere l'immagine da questo spiacevole ma dopotutto non decisivo vizio originario. Agli "Indiani" certamente si può accordare il diritto a un risarcimento, proprio perché tutto ciò che si è costruito sulla loro fine sia rassicurato da un saldo finale sigillato dall'onere delle armi accordato ai perdenti.

Tali costi sono risarcibili? Aldilà dei contenziosi in sede giudiziaria promossi dai discendenti dei tante volte raggirati sottoscrittori di patti regolarmente disattesi dai contraenti governativi, si pone seriamente il quesito di come si possa concretamente interagire con quel destino, senza velleitariamente respingerlo ma anche senza rinunciare a metterlo concretamente in questione, ovvero non accettando che quel passato possa solo essere commemorato, senza che la rete di categorie, concetti, ideologismi che hanno subordinato quelle porzioni di umanità al successo dei processi che ne procuravano la presa sul reale venga rimesso in gioco. E la domanda non può non svilupparsi sino al punto di chiederci che cosa rappresenti realmente per noi oggi, per le poste arrischiate nel nostro presente, produrre uno sforzo dell'intelligenza che renda giustizia a coloro cui essa è stata negata. Un poco come quando Amleto, dopo la tirata dell'attore sulla fine di Troia, si interroga sulla propria commozione. Dopo tutto, chi è per lui Ecuba?

Certamente un'onesta storia degli "Indiani d'America" è chiamata oggi ad essere una controstoria.

Si tratta infatti di rendere visibili nella loro complessità i mondi implicitati nelle *silhouettes* inquietanti delle ombre rosse. Ma questo non può limitarsi a procurare l'integrazione di una lacuna, non può in altri termini ridursi ad aggiungere al manuale di storia delle pagine che dicono "dell'altro". Rendere visibili le fisionomie concrete dei Pellirosse necessita uno sguardo che abbia disimparato a vedervi cose che in esse non vi sono e a riconoscere forme tempi e modi che gli occhiali

di cui la storia si è prevalentemente servita non sono in grado di scorgere.

In tal senso la “controstoria” deve farsi strada destrutturando i filtri che potrebbero neutralizzarne l’azione, così stretti parenti di quelli che hanno operato storicamente nel cancellare ciò che essa punta ora a far riemergere e così a creare lo spazio in cui la configurazione dei mondi perduti possa darsi in una prospettiva nella quale le fondamentali intuizioni e le logiche profonde che li animavano si approssimino a un proporsi *iuxta propria principia*, e non a disegnarsi come mere differenze sullo sfondo della normalità civilizzata che li ha sperimentati essenzialmente come un ostico e, a ripensarlo, pittoresco, incidente sul cammino del proprio progresso.

Su questa strada la controstoria si incontra con l’istanza interculturale, che tende a sostituire all’univoca fissità del punto di vista il riconoscimento dell’incrocio degli sguardi che nel percorso della conoscenza si produce come interazione tra eventi irriducibili a oggetto passivo.

Il libro che ci suggerisce queste considerazioni si presenta come un robusto gesto di solidarietà nei confronti di una ricchezza culturale che dilata il panorama della propria complessità non appena non ci si limiti a leggerla come deuteragonista subalterno nello *script* della conquista del West.

Se è inevitabile che questa entri per noi in scena quando si verifica il suo doloroso impatto con la forza che si annette progressivamente il suo habitat, pure attraverso queste finestre traumatiche si apre uno scenario gremito di forme di vita, capaci di comunicare un sentire e una ragione che sembrano allora paradossalmente vivere aldilà del loro destino storico, offrendosi come utile interlocutore ai nostri tentativi di percepire la nostra presente congiuntura, andando oltre a quei sistemi di categorie che oggi non sembrano più in grado di rassicurarci sull’efficacia delle nostre rappresentazioni identitarie.

La ricostruzione del mondo dei Pellirosse e della sua storica vicissitudine proposta da questo volume, pervasa di evidente passione, quanto sorretta da un apprezzabile sforzo di docu-

mentazione e animata da un prezioso intento comunicativo che si collega alla meritoria opera di divulgazione della tematica interculturale proposta in varie forme dai curatori e da molti degli autori in questi anni, si misura proficuamente con l'intento di offrirne una rappresentazione articolata e desiderosa di evocarne e descriverne le diverse dimensioni, senza, per quanto possibile, nulla tacerne.